

CCLXXIV SEDUTA

GIOVEDÌ 22 DICEMBRE 1960

Presidenza del Presidente CERIONI

INDICE

Disegno di legge: «Stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio della Regione per l'anno 1961». (138) (Continuazione della discussione):

CORRIAS, Presidente della Giunta	5338-5352-5354-5357-5358-5360-5363
PIRASTU, relatore di minoranza	5340-5348-5352-5353
TORRENTE	5341-5343-5360-5362
NANNI	5343
PAZZAGLIA	5347-5348-5358
ZUCCA	5347-5352-5353
PINNA	5349-5356-5359
CHERCHI	5349
PRESIDENTE	5349-5352-5354-5355-5361-5362
CARDIA	5350-5357
SOTGIU GIROLAMO, relatore di minoranza	5350-5360
MASIA	5351-5355
DEL RIO, Assessore ai lavori pubblici	5354
COVACIVICH	5354-5355-5361
SANNA	5355-5359
ASQUER	5355
GIUA	5355-5359
SOGGIU PIERO	5357-5359
SPANO	5359-5360
MELIS, Assessore all'industria e commercio	5361
DERIU, Assessore alla rinascita	5361
CADEDDU, Assessore all'agricoltura e foreste	5362
SASSU	5362

La seduta è aperta alle ore 10 e 30.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione del disegno di legge: «Stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio della Regione per l'anno 1961». (138)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: «Stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio della Regione per l'anno 1961».

E' pervenuto alla Presidenza un altro ordine del giorno a firma degli onorevoli Sassu, Fili-gheddu, Atzeni, Macis Elodia, Puligheddu, Bernard, Masia. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«Il Consiglio regionale, a conclusione della discussione sul bilancio di previsione per il 1961, constatata la necessità di venire incontro agli operatori agricoli alleviandone la attuale grave situazione debitoria; considerato che la Giunta regionale ha recentemente approvato un disegno di legge concernente la costituzione di un fondo destinato alla concessione di mutui di assestamento a favore delle aziende agricole, di iniziativa dell'onorevole Assessore alle finanze; ritenuta l'urgenza di esaminare e dare attuazione a tale provvedimento, impegna la Giunta a trasmettere il predetto disegno di legge al Consiglio perchè possa essere esaminato con procedura d'urgenza».

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della

Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è stato rilevato che il bilancio in discussione è l'ultimo della terza legislatura, e che per l'ultima volta, quindi, il Consiglio si appresta a votare il documento più impegnativo che l'organo esecutivo presenta al consesso legislativo dal quale è stato espresso. Perciò, io ritengo sia mio dovere, quest'anno più che mai, rivolgere un ringraziamento, il più vivo ed il più cordiale, a tutti gli onorevoli consiglieri che sono intervenuti nel dibattito, e ne hanno elevato il livello, apportando il frutto delle loro esperienze e delle loro capacità. Essi hanno dimostrato, ancora una volta, come da parte di ognuno di noi vi sia il desiderio di approfondire la conoscenza dei bisogni della nostra Sardegna, per poter risolvere nel modo più adeguato i tanti e tanti suoi problemi ancora insoluti.

Un particolare ringraziamento vada all'onorevole Covacovich, che anche quest'anno si è sobbarcato l'onere di compilare la relazione di maggioranza, e in essa ha presentato il consuntivo, necessariamente sintetico, del lavoro da noi svolto durante la legislatura. E ringrazio anche coloro che sono intervenuti con critiche, rilievi e osservazioni più o meno giuste, che, in parte, si ripetono ormai da anni con tenace insistenza, e che mi obbligano a replicare sempre con gli stessi argomenti, nel difendere il bilancio che la mia Giunta ha preparato e presenta all'approvazione del Consiglio.

Peraltro, mi pare logico e naturale che in un organismo democratico la maggioranza tenda a sottolineare gli aspetti positivi della sua amministrazione, le conquiste, per dirla con un termine oggi in voga, che ha realizzato, e ad attenuare le immancabili carenze; mentre l'opposizione ha tutto l'interesse di seguire un processo nettamente contrario, anche se certi risultati rappresentano lunghi anni di faticosa iniziativa. Questa tattica è stata ancora una volta fedelmente seguita dagli esponenti dell'opposizione, particolarmente quella di estrema sinistra che ha dimenticato del tutto i progressi da noi

fatti durante l'anno; anzi, l'onorevole Pirastu, nella sua relazione, afferma che la loro esaltazione appare dettata — riferisco testualmente — da superficiale ottimismo. Per quanto le parole possano talvolta non corrispondere felicemente al pensiero, risponderò che noi, ponendo in risalto certi progressi, non volevamo sostenere di aver risolto tutti i problemi, ma tendevamo a che si riconoscesse, una volta per tutte, quanto era stato fatto di positivo.

Mi riferisco, anzitutto, all'attuazione del controllo regionale sugli atti degli Enti locali, di cui solo pochi hanno parlato, e mi pare tra questi l'onorevole Asquer. Indubbiamente, gli anni scorsi, quando non era stato ancora risolto, questo problema veniva definito da tutti, e dagli oppositori in particolare, come uno dei più importanti della nostra vita autonomistica. Si sosteneva che il controllo avrebbe favorito una fruttuosissima collaborazione tra la base ed il vertice dell'Amministrazione regionale e si accusava noi di non volerlo attuare, di voler trasgredire gli impegni assunti da noi, nonchè quelli derivanti dallo Statuto e dalla legge regionale approvata nel 1956. Oggi che il traguardo è stato raggiunto, e felicemente, non una parola! Forse perchè noi italiani, in genere, siamo un po' portati a trascurare i progressi compiuti, ed a preoccuparci, giustamente, di ciò che ancora rimane da fare. Ma io debbo ora dare atto, a me ed alla mia Giunta, senza nessuna intenzione di peccare di modestia, di aver finalmente attuato il controllo della Regione sugli atti degli Enti locali.

Si è detto che l'esercizio di questo controllo, iniziato già da qualche mese, avviene tra il boicottaggio o l'ostruzionismo degli organi che ce lo hanno ceduto in virtù della nostra competenza statutaria. Si è cercato, cioè, di sminuire il nostro risultato. Ma io debbo dire con tutta serenità e con tutta sincerità — e non c'è bisogno che mi dilunghi a leggervi la relazione che mi ha fatto pochi giorni fa l'Assessore Murgia, che sovrintende al settore — che fino ad oggi le sezioni di controllo hanno svolto il loro compito, così delicato ed essenziale per la nostra vita autonomistica, con piena soddisfazione, con capacità, con competenza, nonchè con la massima

celerità possibile a ciò che i provvedimenti adottati dagli Enti locali non subissero remore di nessun genere, finalità, questa, molto importante. L'efficienza dimostrata dall'Assessorato degli enti locali è veramente non comune, se si considera che gli uffici di nuova formazione vanno sempre incontro a varie difficoltà iniziali.

Il controllo che ora esercitiamo, limitato come è ai soli atti degli Enti locali, non ci soddisfa — lo abbiamo detto altre volte — perchè non è completo e, nel contempo, può creare qualche inconveniente; ma è la norma dello Statuto che prescrive questa limitazione. Noi ci proponiamo, comunque, dato che i primi risultati sono stati positivi, di presentarvi una proposta di legge nazionale di modifica della norma statutaria, che estenda il controllo regionale anche agli organi, permettendo così di esercitare nella sua completezza una funzione che vuol essere anche di aiuto e di sostegno verso le amministrazioni locali.

Un altro risultato positivo, sul quale si è sorvolato, e che, perciò, debbo ricordare, è rappresentato dall'approvazione della legge sulla imposta di fabbricazione. Uno dei nostri intenti principali era proprio quello di ottenere un incremento effettivo e stabile delle modeste entrate del bilancio regionale. Si iniziò parecchi anni or sono, tentando di far devolvere alla Regione le quote di ricchezza mobile pagata da aziende con sede legale in Continente, ma operanti in Sardegna. Abbiamo poi insistito nell'iniziativa ed abbiamo conseguito un successo che indubbiamente, per le sue proporzioni è da sottolineare, perchè aumenta le nostre esigue entrate di circa 5 miliardi all'anno, che ci auguriamo possano ancora aumentare, per dare alla Regione la possibilità di intervenire dove i bisogni sono più pressanti in una misura molto maggiore che per il passato. Non dimenticate che il provvedimento in questione era stato presentato dalla Giunta, la prima volta, nel 1952, su proposta dell'Assessore alle finanze, che allora ero io, e che il suo travagliatissimo iter è durato nove anni tra approvazione del Consiglio, trasmissione al Parlamento, decadenza per fine legislatura di questo, nuova presentazione ed approvazione del Consiglio e così via. Oggi, pertanto, essendo stato finalmente raggiunto l'obietti-

vo, si dovrebbe esprimere con legittima soddisfazione il nostro compiacimento. Ciò vale anche per l'attribuzione alla Regione della quota I.G.E., che dal 1958 al 1959 ha registrato un incremento di 600 milioni, per cui siamo giunti alla cifra di quattro miliardi e 200 milioni. Anche questo progresso è, indubbiamente, dovuto alla nostra azione tenace e decisa presso gli organi del Governo centrale.

Molto è stato fatto e si continua a fare ogni giorno da parte dell'Assessore all'industria, da parte mia e della Giunta nel suo complesso per accelerare i lavori della Supercentrale, che ormai sono già iniziati e che, quindi, dovrebbero andare a compimento nel termine necessario per la realizzazione di un'opera imponente e veramente fondamentale per l'industrializzazione della nostra Sardegna.

Voglio soltanto aggiungere, per completare questa rapida sintesi degli aspetti positivi principali della nostra opera nel 1960, che, a seguito dell'approvazione della nostra legge sui dipendenti dell'Amministrazione regionale, abbiamo già provveduto alla sistemazione del personale avventizio e dei salariati temporanei, ed a bandire concorsi interni per la sistemazione dei salariati giornalieri e dell'altro personale assunto a titoli vari. Non soltanto, ma posso dirvi senz'altro che, secondo l'impegno assunto dalla Giunta, alla ripresa dei lavori del Consiglio vi sarà presentato il disegno di legge che determina definitivamente le competenze dei singoli Assessori in seno alla Giunta, ed anche quello che stabilirà, una volta per sempre, lo stato giuridico ed il trattamento economico del personale della Regione. Io mi auguro che tali provvedimenti, la cui importanza non sfugge ad alcuno, possano essere senz'altro approvati entro la fine della legislatura, con soddisfazione dei componenti della Giunta e del personale della Regione.

Debbo, ora, dire qualcosa sulle critiche che sono state mosse alla relazione economica che da qualche anno la Giunta ha ritenuto di dover presentare assieme al bilancio per facilitare un esame generale della situazione. Si tenga presente, anzitutto, che, come è detto nella relazione stessa, i dati citati possono essere sotto

certi aspetti discussi, non tanto per la fonte da cui provengono, quanto per il metodo di rilevamento che viene seguito per acquisirli. Il metodo del campione non ha certamente un valore assoluto e può portare a conclusioni un po' diverse; ciò non toglie che debba essere riconosciuto alla Giunta lo sforzo di approfondire la conoscenza degli aspetti generali della vita economica sarda, intento senz'altro lodevole, questo, in vista dell'azione massiccia che sarà sviluppata attraverso il Piano di rinascita. In nessuna parte della relazione si afferma che la situazione economico-sociale della Sardegna è uguale a quella delle regioni settentrionali; anzi, esattamente a pagina 7, si riconosce la realtà delle nostre condizioni, pur ponendo nel dovuto rilievo, come è necessario fare, il fatto che il reddito dei Sardi è aumentato...

PIRASTU (P.C.I.), *relatore di minoranza*.
Il Mezzogiorno non progredisce!

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta...* e che i progressi compiuti sono di non trascurabile entità; e si afferma, infine, che solo con l'attuazione del programma straordinario del Piano di rinascita sarà possibile eliminare la forte differenziazione oggi esistente fra l'Isola e la maggior parte delle altre regioni d'Italia.

Non mi pare si possa negare che un progresso vi è stato — ciò che comporta un giudizio positivo — e che la differenza che ci separa da altre regioni potrà essere annullata solo con gli interventi del Piano. Infatti, essa va attribuita a condizioni economiche e sociali che non possono essere modificate con gli interventi normali, con le modeste possibilità della Regione. Nella relazione economica si mette in risalto, a pagina 7, che il reddito *pro capite* di lire 183.128 registrato in Sardegna è superiore a quello della Sicilia, che è di lire 161.577, della Calabria e della Basilicata: 126 mila; delle Puglie: 161 mila; della Campania: 172 mila; degli Abruzzi e Molise: 157 mila; e che è di poco inferiore a quello delle Marche e dell'Umbria: rispettivamente 192 mila e 194 mila.

I relatori della sinistra lamentano la esisten-

za di un fenomeno emigratorio delle forze del lavoro. Al riguardo, nella relazione economica, a pagina 12, si ricorda — fatto non trascurabile — che esiste una prevalenza dell'incremento naturale della popolazione del Mezzogiorno (14,6 per cento nel 1959) rispetto a quello del Centro-Nord (soltanto il 5,7 per cento). E' naturale, poi, che l'eccedenza di popolazione del Meridione si riversi in regioni ad alto livello industriale, dove vi sia un'occupazione più redditizia dell'agricoltura. Quando in Sardegna il processo di industrializzazione sarà giunto a valorizzare nel migliore modo possibile le nostre risorse naturali, io penso che il fenomeno dell'emigrazione diminuirà, seppure non cesserà del tutto, perchè ogni Sardo troverà soddisfacenti condizioni di lavoro nella propria terra.

Nella relazione di minoranza si afferma ancora che la relazione economica non riporta i dati relativi alla ricchezza prodotta e rimasta nell'Isola. Evidentemente questa non è stata letta bene perchè nella parte dove si tratta del credito e del risparmio si dice — sintetizzo, naturalmente — che il totale dei depositi fiduciari e dei conti correnti, in corrispondenza alla fine del 1959, è aumentato rispetto al 1958 di 14.666 milioni, pari al 18,2 per cento, mentre l'ammontare dei depositi postali, libretti di risparmio e buoni fruttiferi ha raggiunto alla stessa data in Sardegna i 25,6 miliardi di lire, con un incremento rispetto alla fine del 1958 del 7,1 per cento. Gli impieghi effettuati dalle aziende di credito e dagli istituti speciali di credito in Sardegna, alla data 31 dicembre del 1959 ammontano a 103 miliardi di lire, con una incidenza rispetto al totale nazionale dell'1,2 per cento. E l'incremento degli impieghi delle aziende di credito è stato nel 1959 del 12,7 per cento rispetto all'11,8 verificatosi in campo nazionale.

Per quanto riguarda la disoccupazione faccio notare che i dati riferiti nella relazione economica non hanno certo valore assoluto, ma sono relativi, in quanto anche il metodo di rilevamento non è da tutti accettato. D'altro canto, la Giunta stessa riconosce l'innegabile gravità del fenomeno anche se — ed è, questa,

una constatazione che riteniamo obiettiva — taluni dati inducono a ritenere che si sia verificata nel corso di quest'anno una flessione nel numero dei disoccupati, da attribuirsi in misura non prevalente al fenomeno emigratorio. Tralasciando altre fonti di rilevamento e riferendoci esclusivamente ai dati sulla disoccupazione registrati dagli uffici statali di collocamento, può constatarsi che nei primi dieci mesi dell'anno 1960 rispetto allo stesso periodo del 1959 — il raffronto è quello richiesto nella relazione di minoranza — si è verificata una riduzione di 3.500 unità. Fermo restando il giudizio della Giunta sulla gravità della situazione disoccupativa, faccio presente che la occupazione operaia nelle imprese industriali, secondo il censimento fatto dai competenti organi del Ministero del lavoro, ha registrato, per la prima volta in questi anni, un aumento, particolarmente evidente in alcuni tipi di industrie, e tale da compensare le diminuzioni ancora oggi rilevabili in altri settori e soprattutto in quello minerario, dove l'adozione di più moderni sistemi produttivi comporta una diminuzione della mano d'opera.

La relazione di minoranza si sofferma, poi, sulla questione dei salari. Va rilevato a questo proposito, per quel che può significare, che la Giunta ha, ogni qual volta i lavoratori abbiano intrapreso azioni rivendicative per il miglioramento delle loro condizioni salariali, sostenuto sempre nella sua opera di mediazione le richieste delle organizzazioni sindacali. E di questo fatto pensavo che se ne dovesse dare atto. Può ben dirsi che sostanziali miglioramenti non siano stati ottenuti se non in pochi casi, ma può altresì affermarsi che il generale movimento mirante ad un riassetto delle retribuzioni che meglio consideri le esigenze dei lavoratori, nella nostra Isola ha trovato e troverà sempre l'appoggio della Giunta regionale.

Per quanto riguarda l'agricoltura, l'onorevole Pirastu e l'onorevole Sanna hanno accennato al reddito di Province dell'Italia Settentrionale, che l'Amministrazione regionale si propone di imitare e, possibilmente, di superare nella organizzazione agricola. Nel quadro della riorganizzazione delle strutture del settore agricolo

— parlo soprattutto dal punto di vista economico, poichè l'aspetto sociale potrà essere riesaminato soltanto in funzione del Piano di rinascita, che abbraccia tutti gli aspetti e tutti i settori della realtà sarda e che si serve di notevoli finanziamenti — ci siamo preoccupati, in questi dieci anni, di realizzare dei mezzi di miglioramento dell'agricoltura, quali sono le strade rurali, la meccanizzazione, la sperimentazione, la dimostrazione, l'istruzione professionale, la cura particolare degli ordinamenti culturali. Non bisogna dimenticare che i 1.658 chilometri di strade vicinali e gli altri chilometri di strade di penetrazione costruite hanno consentito il riscatto di tanti terreni, ed hanno più che quintuplicato il reddito degli stessi, incidendo inoltre, sia pure parzialmente, sulla sicurezza delle campagne, fattore, questo, di prima importanza per i nostri fini. L'entrata in funzione di 14.791 macchine agricole, in prevalenza operatrici, anche se ha avuto qualche conseguenza negativa, ha indubbiamente determinato un notevole progresso tecnico nei tradizionali sistemi di coltivazione, che si basavano sulla lavorazione superficiale del terreno e su una irrazionale operazione colturale.

TORRENTE (P.C.I.). Veda cosa si è detto, in proposito, nel convegno sul M.E.C. Il professor Passino afferma tutto il contrario.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Si può benissimo affermare il contrario, onorevole Torrente; non è proibito.

Ricordo, tra le realizzazioni del settore dell'agricoltura, i due osservatori, tre incubatori e gli istituti di sperimentazione, che hanno iniziato a pieno ritmo la loro attività. Inoltre, 17 cantine sociali e 26 caseifici, in grado di assorbire rispettivamente ettolitri 535 mila e 156 mila, che hanno contribuito alla formazione di una mentalità cooperativa, hanno innegabilmente cambiato la economia e migliorato le condizioni di vita di intere zone, e sono serviti a valorizzare i prodotti; 15 laghi collinari funzionanti e 15 in costruzione, che hanno avviato la produzione agraria di certe zone verso forme intensive di alto reddito, ed hanno sollecitato

l'attenzione degli operatori verso nuovi concetti. Sono ancora da ricordare gli oltre 153 mila ettari coltivati a foraggiare negli ultimi nove anni, che hanno inciso profondamente sugli ordinamenti culturali ed aziendali, ed hanno fatto comprendere finalmente agli agricoltori la funzione veramente indispensabile di tale cultura, che inserisce nella azienda anche l'attività zootecnica.

L'onorevole Pazzaglia ha sottolineato la importanza dell'industria di trasformazione dei prodotti agricoli anche dal punto di vista sociale ed io debbo far presente che questa attività, già in parte avviata, riceverà dalla Giunta un maggior impulso, perchè ha dato buoni risultati, tra i quali, il più rilevante, la valorizzazione del prodotto di piccolissime e frazionate aziende che, altrimenti, sarebbero state schiacciate dal mercato e predate dagli incettatori. Perciò, è in programma l'impianto di adeguati complessi di trasformazione, in ogni zona in cui ve ne sia necessità.

L'onorevole Casu ha posto l'accento sull'importanza dell'allevamento del bestiame, rilevando che forse è stato dato più sviluppo all'allevamento bovino che a quello ovino. Debbo, pertanto, fargli notare che, in effetti, i programmi prevedono lo sviluppo di tutti i settori zootecnici, e che noi siamo perfettamente convinti, lo abbiamo detto altre volte, che la zootecnia sia uno dei fattori fondamentali della economia agricola isolana. Si sono già conseguiti risultati positivi, come dimostra, per esempio, il successo ottenuto dalla rassegna zootecnica bovina tenuta a Macomer. In quell'occasione anche gli operatori nazionali e stranieri hanno ammirato l'alta genealogia e la rilevante quantità della produzione. L'Amministrazione regionale mira, nello stesso tempo, al continuo miglioramento degli allevamenti ovinii con un'accorta selezione ed alla creazione di speciali nuclei, come tende a realizzare prove funzionali in correlazione all'esistenza di libri genealogici.

Parlando del campo cooperativistico si è sottolineata la necessità di istituire cantine e caseifici sociali e di preparare personale tecnico specializzato per il loro funzionamento. Ho già detto quanti stabilimenti del genere sono stati

realizzati; mi resta perciò da far presente che l'Assessorato, d'accordo con il Ministero dell'agricoltura, ha già effettuato a Cagliari appositi corsi di specializzazione per dirigenti di cooperative, alcuni dei quali sono già impiegati. Questi corsi verranno ripetuti nei prossimi anni, perchè siamo perfettamente convinti che non si può sviluppare una politica cooperativistica se mancano uomini capaci ed esperti cui affidare la guida delle cooperative.

Per quanto riguarda l'industria, debbo qualche chiarimento all'onorevole Piero Soggiu, che ha trattato diffusamente i problemi del settore. Egli si è mostrato preoccupato per il fatto che la Supercentrale potrebbe essere costretta a fornire l'energia necessaria al complesso per la produzione di alluminio a prezzi inferiori allo stesso costo di produzione. Il che non potrebbe avvenire — egli sostiene — se non a danno dell'equilibrio economico della Supercentrale e dell'azienda mineraria fornitrice del combustibile. Debbo dire che una simile eventualità è senz'altro da respingere, anzitutto in linea di principio, perchè la Supercentrale è stata concepita proprio allo scopo di assicurare la economicità dell'azienda mineraria, oltre che la stabilità di occupazione delle sue maestranze. E non è ammissibile, neppure in via di ipotesi, che essa possa ricadere a beneficio di chicchessia, nella situazione di deficitarietà permanente e strutturale che si è voluta, con grande impegno, sanare. E' poi da respingere, anche in linea di fatto, per la decisa presa di posizione della Regione, e per il concorde orientamento manifestato dal Ministero delle partecipazioni statali.

La questione delle zone e delle aree di sviluppo industriale, di cui ha parlato l'onorevole Soggiu, è allo studio degli organi regionali. Si mira al migliore coordinamento ed alla più organica integrazione della legislazione regionale con le norme seguite dalla Cassa per il Mezzogiorno e con le norme contenute nello schema del disegno di legge sul Piano di rinascita.

Quindi, posso assicurare che rientra nel programma della mia Giunta l'indirizzo di una economia industriale territorialmente bilanciata, che, senza indulgere a sollecitazioni dispersive, trovi le sue scelte là dove esistono prospetti-

ve d'un serio sviluppo economico generale. A concreta testimonianza di tale indirizzo valga sia l'appoggio che abbiamo dato per il riconoscimento, da parte del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, delle aree di sviluppo industriale di Cagliari e Sassari - Portotorres, sia le deliberazioni che abbiamo preso nelle scorse settimane ed i conseguenti impegni di spesa per la continuazione dei lavori iniziati nelle zone industriali di Oristano, sia la scelta definitiva e la conferma dei contributi per l'acquisizione delle aree nella zona di Macomer, nonché il riconoscimento ufficiale della zona di Carbonia ed il finanziamento delle spese per quella di Olbia.

All'onorevole Asara, che ha trattato alcuni problemi relativi al sughero, in un suo veramente equilibrato intervento, occorre dire che l'Amministrazione regionale, come ha fatto costantemente in passato, continuerà a preoccuparsi di assicurare la copertura dell'intero fabbisogno del sughero da macinazione per l'industria dei conglomerati, e consentirà, quindi, di integrare con l'importazione le insufficienti disponibilità della materia prima locale; ma non ritiene di dover favorire importazioni incontrollate al di sopra di tali limiti per non determinare il crollo dei prezzi nel settore agricolo della produzione. Non dimentichiamo che la Sardegna è la sola regione italiana che produce il sughero, e che, quindi, ha il massimo interesse a mantenere un giusto equilibrio tra le opposte esigenze dei produttori agricoli e degli acquirenti industriali. D'altra parte, il dazio d'entrata, che la Regione è riuscita ad ottenere dal M.E.C. per tutti i sei paesi della comunità, garantisce all'industria del sughero una sufficiente difesa contro la concorrenza. Assicuro, inoltre, l'onorevole Asara, che ogni necessario impegno sarà posto dall'Amministrazione per ottenere, a favore degli esportatori dei prodotti industriali del sughero, il rimborso di una quota dell'I.G.E. più elevata, analogamente a quanto avviene per altri prodotti d'esportazione.

Per il settore dei lavori pubblici ho udito alcune osservazioni, non di grande rilievo...

NANNI (P.S.I.). Per il settore della pesca ci può dire qualcosa?

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Mi pare che non ne abbia parlato nessuno, della pesca; vedrò se riuscirò a trovare qualche appunto, onorevole Nanni.

NANNI (P.S.I.). Qualcuno ne ha parlato.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Molto di sfuggita, caso mai, ma non mi pare.

TORRENTE (P.C.I.). Forse l'onorevole Nanni intende accennare al problema dei diritti esclusivi di pesca.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. No, l'onorevole Nanni parlava di pesca e non di diritti esclusivi. Non tenti di equivocare, onorevole Torrente. Comunque, parleremo anche di quelli.

TORRENTE (P.C.I.). L'onorevole Nanni intendeva proprio parlare dei diritti esclusivi di pesca.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Onorevole Torrente, lei vuole equivocare, ma inutilmente.

Dicevo che, per quanto riguarda i lavori pubblici, vi è stato un intervento dell'onorevole Usai, il quale ha sollecitato maggiori provvidenze per l'Ogliastra e per il Sarrabus. Io debbo assicurargli che, come negli anni scorsi, anche nel programma del 1961 si cercherà di assegnare un maggior numero di opere per quella regione, che sappiamo è depressa nell'ambito della stessa Sardegna, e quindi ha bisogno di particolari provvidenze.

L'onorevole Covacovich ha sottolineato il problema del ricupero delle quote dovute dai Comuni per le opere pubbliche realizzate col concorso della Regione. Il problema è allo studio. Noi ci rendiamo conto del fatto che non si possono adottare gli stessi provvedimenti per tutti i Comuni, perchè vi sono di quelli che hanno bilanci deficitari, altri che hanno bilanci quasi in pareggio, e altri ancora, pochi in verità, che hanno bilanci in attivo. Quindi, dopo aver accertato la situazione, la Regione riserverà un

trattamento particolare per quei Comuni che dimostreranno di non poter assolutamente pagare la quota prevista dalla legge, e solo nel caso ciò non dipenda da cattiva amministrazione.

Qualche rilievo è stato fatto anche in materia di turismo. Noi abbiamo sempre sostenuto che l'attività dell'E.S.I.T. deve essere ricondotta nell'ambito dei suoi fini istituzionali, mentre per il passato l'Ente ha svolto compiti eccezionali dedicandosi in prevalenza alla costruzione di alberghi. Ma si ritiene tuttora, se non indispensabile, utilissima l'attività di carattere propagandistico ed organizzativo che l'E.S.I.T. conduce per ottenere l'aumento delle correnti turistiche, specialmente di quelle estere. Le statistiche, basate su dati raccolti da noi — quindi, sicuri — ci dicono che nel 1958 le presenze dei turisti stranieri sono state 83.176, e nel 1959 ben 130 mila. Si è verificato, quindi, un incremento notevole, che sono sicuro sarà stato ancora maggiore nel 1960, i cui dati non sono ancora stati rilevati dall'Amministrazione regionale.

Per quanto riguarda la costruzione di alberghi, ci troviamo di fronte a richieste per quasi un miliardo di lire, ma disponiamo di stanziamenti molto, molto modesti, esattamente 184 milioni. La Giunta, pertanto, sta preparando un provvedimento che mette su nuove basi l'intervento della Regione nel settore, limitandolo al pagamento di interessi e prestazioni di garanzie sussidiarie su mutui, che verranno concessi da un istituto abilitato al credito alberghiero o secondo le stesse clausole di favore contenute nella vigente legge regionale numero 73 del 23-11-1953; non vi saranno ulteriori oneri per il bilancio regionale, ed in tal modo con lo stanziamento previsto per il settore si potrà procurare una provvista di fondi di circa un miliardo e mezzo, sufficiente per soddisfare tutte le richieste di cui ho detto.

Per quanto riguarda la viabilità, debbo dire che si sta preparando un disegno di legge che prevede la creazione di un ente che curi la manutenzione delle strade, per impedire che esse, una volta costruite, diventino in poco tempo inutilizzabili. Il progetto era stato predisposto dall'onorevole Del Rio quando era Assessore alla

viabilità, e l'onorevole Contu sta rivedendone qualche dettaglio, per cui la Giunta potrà presentarlo al più presto al Consiglio.

All'onorevole Tola, che ha lamentato l'insufficienza degli stanziamenti per l'igiene e la sanità, osservo che questo appunto è stato fatto altre volte e può ripetersi per tutti i settori. Infatti, i consiglieri e gli Assessori non rifuggono dall'indicare la necessità di incrementare gli stanziamenti dei particolari settori che li riguardano. Noi abbiamo ritenuto, in coscienza, che quella assegnata all'igiene e sanità fosse la somma giusta, data la ristrettezza dei fondi e l'attuale situazione. Noto che il settore è stato sempre uno di quelli ai quali si è rivolta la maggiore attenzione da parte delle varie Giunte.

L'onorevole Asquer ha criticato l'inopportunità degli interventi regionali a beneficio delle cliniche e degli istituti universitari. Io gli ricordo che questi assolvono funzioni di assistenza medica ospedaliera a vantaggio della nostra popolazione, e che gli stanziamenti statali per le Università sono insufficienti. Perciò, noi abbiamo ritenuto di dover accogliere le richieste pervenute e di colmare in qualche misura le lacune degli atenei sardi. I contributi erogati agli istituti universitari non aventi funzione di ricovero di ammalati, intanto ci sono sembrati utili in quanto sono andati a beneficio di particolari ricerche attinenti epidemie o fatti morbosi, che si determinano occasionalmente o periodicamente in Sardegna.

Riferendosi al settore della pubblica istruzione, lo stesso onorevole Asquer ha sostenuto che la Regione non dovrebbe sostituirsi allo Stato accollandosi certi oneri che non sono di sua competenza. Questa opinione ci pare da respingere per varie considerazioni. In primo luogo perchè lo Stato assegna alle scuole della Sardegna, agli istituti ed agli enti che affiancano l'attività della scuola, somme non inferiori a quelle destinate ad altre regioni. Tali finanziamenti vanno aumentando di pari passo con lo sviluppo della scuola: quindi, non vi è carenza dell'intervento statale in Sardegna. In secondo luogo, bisogna tener presente che ogni stanziamento è utile, se diretto a fare della scuola uno dei principali strumenti di una seria politica di svilup-

po, come deve essere quella del Piano di rinascita. Inoltre, gli stanziamenti rispondono alla particolare situazione nostra — necessità di una più ampia assistenza agli alunni da parte dei Patronati scolastici, istituti per l'istruzione professionale, incentivi per la frequenza eccetera — ed attuano tutte le leggi approvate dal Consiglio regionale.

Un'ultima considerazione, prima di addentrarmi nelle questioni del Piano di rinascita, che sono state alla base degli interventi della maggior parte dei consiglieri. Due parole sull'ordine del giorno Pazzaglia e più, nel quale si parla dell'impegno che io avrei assunto durante la discussione del bilancio dell'anno scorso. In effetti, io dichiarai di accettare come raccomandazione l'ordine del giorno presentato allora dall'onorevole Pazzaglia, e mi pare che questo fatto non sia discutibile: per convincersene, basta leggere gli atti consiliari. Onorevole Pazzaglia, molte volte, quando ci si trova improvvisamente messi alle strette di fronte ad un impegno che non si può valutare bene nei suoi aspetti giuridici, si è restii a vincolarsi avventatamente, ma si può essere disposti ad accettarlo a titolo di raccomandazione. Questo significa che si cercherà di andare incontro alle pretese manifestate, nei limiti che sono consentiti dalla legislazione e da considerazioni di carattere pratico. Vi è già stato un intervento dell'Assessore alla rinascita, che faceva seguito ad una lunga discussione avvenuta in Giunta su questo argomento, sugli aspetti giuridici del problema, che dovrebbero essere ormai a tutti noti. La conclusione è che noi non siamo tenuti a presentare al Consiglio il bilancio preventivo o consuntivo degli enti per i quali la legge regionale ha stabilito una certa autonomia, e che devono trasmettere i loro bilanci per l'approvazione alla Giunta o ai singoli Assessori. Io vorrei che l'onorevole Pazzaglia tenesse presente questo principio. Non so se egli sappia che lo Stato allega al suo bilancio sia il bilancio degli enti statali che hanno una amministrazione autonoma, sia, a solo titolo cognitivo, il bilancio di altri enti che non hanno carattere statale, benché siano stati istituiti con legge ed usufruiscano di contributi dello Stato. Ebbene, in considerazio-

ne di ciò, la Giunta è pervenuta alla determinazione di presentare un disegno di legge che consterà di un unico articolo, il quale stabilirà che: «I bilanci preventivi e i conti consuntivi deliberati dagli organi degli enti istituiti con legge regionale o comunque sottoposti alla vigilanza ed al controllo della Regione, devono essere, dopo l'approvazione da parte degli organi regionali competenti, pubblicati nel Bollettino Ufficiale della Regione». Pertanto, tutti i consiglieri regionali, come tutto il popolo sardo, potranno avere conoscenza esatta della spesa dei vari fondi del bilancio regionale.

Per quanto riguarda i consuntivi degli esercizi finanziari della Regione, la questione è diversa, ed io intendo, qui, liberare la Giunta da ogni responsabilità. I consiglieri sanno che il rendiconto del 1952 è stato trasmesso al Consiglio fino dal 16 maggio 1959, e che non è stato ancora approvato. D'altra parte, essi non ignorano che i rendiconti sono inevitabilmente legati l'uno all'altro per le operazioni che riguardano il disavanzo ed i redditi attivi e passivi, e che perciò vanno approvati in ordine successivo. Quindi, se anche noi avessimo presentato al Consiglio i rendiconti di tutti gli esercizi successivi al 1952, non li si sarebbe potuti approvare. Debbo aggiungere che il consuntivo del 1953, che avevamo inviato alla Corte dei Conti nel 1959, è stato restituito il primo dicembre del 1960 ed è stato mandato al Consiglio già da una decina di giorni, mentre il consuntivo del 1954 si trova alla Corte dei Conti dal 18 gennaio del 1960. Quindi, il ritardo nella presentazione al Consiglio dei rendiconti non dipende soltanto da noi, ma soprattutto dal tempo che gli organi di controllo impiegano per esaminarli e per decidere la loro parificazione che avviene con una solenne procedura. Non appena ci vengono restituiti, noi li trasmettiamo al Consiglio. Infine, comunico che i consuntivi successivi a quello del 1954 sono in fase di avanzata elaborazione.

Ed ora permettetemi di soffermarmi sul Piano di rinascita, argomento che tutti hanno trattato, in particolare i consiglieri di sinistra e l'onorevole Pazzaglia. Si è detto che due anni sono trascorsi dacché la nostra Giunta si è pre-

sentata al Consiglio con un programma che indicava con precisione soltanto due obiettivi principali: il Piano di rinascita e il controllo sugli atti degli Enti locali. Si è chiesto che cosa ha fatto in questi due anni la Giunta per ottenere una sollecita approvazione del provvedimento sul Piano. L'onorevole Covacovich, nella sua relazione di maggioranza, ha tratteggiato, sia pur a grandi linee, le tappe fondamentali dell'azione che noi abbiamo svolto per far uscire veramente il Piano dal campo del vago e del generico, secondo l'impegno preso all'atto delle dichiarazioni programmatiche, e per farlo concretare nel testo del disegno di legge attualmente sotto esame, nel quale già si precisano gli interventi, il finanziamento, i tempi d'attuazione e l'organo di attuazione.

E' stata già menzionata anche l'importanza dei convegni che abbiamo promosso. L'onorevole Pazzaglia nel suo intervento — così mi è sembrato di capire — ha sostenuto che i convegni, in fin dei conti, sono serviti soltanto per una speculazione da parte dell'estrema sinistra. Debbo dire che il nostro intento era quello di richiamare tutta la pubblica opinione sul problema della rinascita, cioè di far conoscere, con una iniziativa di carattere ufficiale, non soltanto al popolo, ma agli organismi più specificatamente interessati alla realizzazione del Piano, quale fosse la situazione. Lo stesso onorevole Pazzaglia prese la parola in uno di quei convegni, a Cagliari — ho rivisto proprio ieri il suo intervento di allora, e anche quello del Segretario politico del suo partito —. Ho ricordato questo per concludere che l'iniziativa ebbe l'approvazione di tutti gli ambienti politici, economici e sindacali della nostra Isola. E fu una iniziativa che noi ritenemmo di dover far assumere proprio all'Amministrazione regionale. Che poi vi siano state speculazioni politiche da parte di taluno, è un aspetto totalmente estraneo al nostro intento, e che, perciò, non ci riguarda nè possiamo discutere. Sta di fatto che, a partire da quei convegni, tutta la pubblica opinione sarda ha saputo che la Regione era direttamente interessata e decisamente avviata ad ottenere l'attuazione dell'articolo 13 dello Statuto. E penso di poter affermare che noi siamo stati sempre coe-

renti alla posizione ufficialmente assunta allora e che non abbiamo avuto nè sosta nè deviazione.

Secondo una delle critiche mosse da più parti, la Giunta avrebbe colpa di non aver mai portato in discussione al Consiglio il disegno di legge sul Piano, e, prima ancora, le conclusioni del Gruppo di lavoro. Io ho ricordato ieri, interrompendo l'onorevole Sotgiu, che noi abbiamo più volte — per esempio, nella seduta del 25 ottobre scorso per bocca dell'onorevole Deriu — esposto il nostro punto di vista sull'iter che avrebbe dovuto seguire il provvedimento per la attuazione del Piano, e che il Consiglio ha approvato le nostre vedute. Secondo noi, il Consiglio dei Ministri avrebbe dovuto inviare il disegno di legge all'Amministrazione regionale per farlo esaminare, ed avrebbe dovuto approvarlo alla presenza del Presidente della Regione, il quale avrebbe espresso il parere della Giunta. Poi, il disegno di legge, nella sua stesura definitiva e completa si sarebbe dovuto trasmettere al Parlamento e al Consiglio regionale. Abbiamo sempre chiaramente sostenuto e ribadito questa nostra opinione. E' evidente che, così come il Governo della Repubblica non impegna con la sua approvazione il Parlamento, il Presidente della Giunta non impegna il Consiglio regionale, che potrà esprimere, a suo tempo, la propria volontà e proporre al Parlamento tutte le modifiche che ritenesse opportune. Tale procedura ci pare la più coerente alle rispettive funzioni degli organi statali e regionali, nonchè la più corretta alla luce di una serena impostazione democratica.

Al termine della seduta del 25 ottobre il Consiglio regionale approvò un ordine del giorno che dice: «Il Consiglio... impegna la Giunta a proseguire nella sua decisa azione politica al fine di ottenere che il Governo centrale tenga fede, entro il più breve termine, ai propri impegni programmatici, nel rispetto della lettera e nello spirito dell'articolo 13; e fa riserva di esprimere il suo definitivo parere non appena il disegno di legge, di imminente approvazione governativa, verrà completato in ogni sua parte, sottoposto per le rispettive decisioni al Parlamento della Repubblica e al Consiglio Regionale del-

la Sardegna». L'ordine del giorno, firmato da Masia, Atzeni, Bernard, Casu e Puligheddu, fu approvato per divisione, e mi pare che l'onorevole Pazzaglia ne approvò solo l'ultima parte, quella che ho letto. Mi riservo di accertare questo fatto con l'esame degli atti consiliari.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Io ho sempre sostenuto che spetta al Consiglio dare il parere al Governo sul disegno di legge.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Onorevole Pazzaglia, lei non ha sostenuto sempre quella tesi. Infatti, il 25 marzo del 1960, fu approvato un altro ordine del giorno, di cui ella è firmatario, nel quale si dice che il Consiglio fa voti alle Camere perchè nella discussione e nell'approvazione del programma del nuovo Governo sia riconfermato l'impegno per la costruzione della Supercentrale di Carbonia e sia assunto quello per l'immediata presentazione al Parlamento del disegno di legge «che dovrà essere contemporaneamente [cioè dopo l'approvazione del Consiglio dei Ministri] trasmesso al Consiglio regionale».

L'ordine del giorno era concordato da tutti i Gruppi e fu approvato dal Consiglio all'unanimità, il che vuol dire che eravamo tutti d'accordo sull'*iter* del disegno di legge per il Piano. Non venite oggi a dirci...

PAZZAGLIA (M.S.I.). La Giunta si impegnò a far discutere il disegno di legge in Commissione.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Parleremo anche di questo, onorevole Pazzaglia; abbia un po' di pazienza.

L'essenziale in tutto ciò...

ZUCCA (P.S.I.). Andiamo alla sostanza.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Onorevole Zucca, forse lei vuol suggerirmi di considerare come manifestazioni prive di valore sostanziale gli ordini del giorno approvati all'unanimità dal Consiglio regionale? Se così è, prendo atto di simile tesi.

Stavo dicendo che il Consiglio, se vuole impegnare la Giunta a sottoporre al suo esame il disegno di legge, affinché il Presidente della Regione possa portare al Governo il suo parere, deve esprimere la sua volontà con un voto chiaro e preciso. Finora, però, il nostro indirizzo è stato confortato dal parere del Consiglio, e pertanto rimane valido. D'altra parte, mi pare che esso sia il più logico, perchè si basa sul principio della separazione di responsabilità e di funzioni. Osservo, poi, che il Consiglio regionale ha maggior fiducia — e giustamente — nel Parlamento che non nel Consiglio dei Ministri, ed è quindi in sede parlamentare che deve manifestare il suo parere, e svolgere la sua azione decisa e concorde. In seno al Consiglio dei Ministri, invece, è solamente la Giunta che deve esprimere il parere, il quale ripeto — e lo dimostrerò — non si discosta da quello che abbiamo sostenuto sempre.

ZUCCA (P.S.I.). Ecco, finalmente, la dichiarazione essenziale!

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Anche il resto del mio intervento, onorevole Zucca, ha il suo valore. Tant'è che, d'ora in poi, nessun consigliere regionale potrà accusarci di non aver portato in discussione al Consiglio il disegno di legge prima dell'approvazione del Governo. Se la volontà del Consiglio è diversa, la si manifesti con un ordine del giorno. Su questo punto non rimane altro da dire.

ZUCCA (P.S.I.). Noi vogliamo che il Presidente della Giunta non comprometta davanti al Consiglio dei Ministri la posizione che il Consiglio regionale assumerà.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Vede, onorevole Zucca, giunti a questo punto non mi rimarrebbe che da chiedere la sospensione della seduta, per poter portare in aula il testo degli interventi dell'onorevole Pirastu, dell'onorevole Sanna, dell'onorevole Sotgiu e, semmai, anche di Pazzaglia. Costoro, infatti, hanno dichiarato che la prima nostra colpa era quella di aver sempre evitato di portare in sede consi-

liare la discussione del disegno di legge preparato dal Governo. Non bisogna modificare, onorevoli consiglieri dell'opposizione, gli atteggiamenti che avete sostenuto in questi giorni.

PAZZAGLIA (M.S.I.). L'Assessore Deriu ha dichiarato che si sarebbe discusso il disegno di legge anche in Commissione.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Parleremo anche di questo, onorevole Pazzaglia, abbia pazienza.

Oramai è stata chiarita la posizione del Consiglio, e non se ne parla più.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Veda le decisioni della Commissione speciale.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Conosco già gli atti della Commissione speciale, che si è riunita per l'ultima volta il 9 maggio 1960. In quella occasione, l'Assessore alla rinascita — ognuno può accertarlo — espose alcune questioni inerenti al provvedimento per l'attuazione del Piano. Dopo, nessun altro, a quanto risulta dagli atti, prese la parola, ad eccezione dell'onorevole Pirastu, il quale, soddisfacendo una richiesta dell'Assessore, assicurò la massima riservatezza sulle notizie rivelate in Commissione. Egli tenne a precisare che la pubblica opinione era vivamente preoccupata per la soluzione del problema della rinascita. Aggiunse che, pertanto, si poteva dare assicurazione agli ambienti interessati che la Giunta avrebbe compiuto il massimo sforzo per ottenere il risultato più favorevole alla Sardegna. Infine, si dichiarò dell'avviso che la discussione sulle dichiarazioni dell'Assessore venisse rinviata ad altra seduta. Che io sappia, da allora in poi la Commissione non si è riunita...

PIRASTU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Non spetta a me convocare la Commissione speciale.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Non sto facendo un appunto a lei, onorevole Pirastu; sto solo affermando che la Commissione

ne, così mi risulta, non si è più riunita e che, perciò, non può essere stata formulata una dichiarazione come quella sulla quale l'onorevole Pazzaglia continua ad insistere.

Onorevoli consiglieri, abbiamo fatto il punto della situazione, che ormai è di dominio pubblico. C'è l'impegno di portare in discussione il disegno di legge al Consiglio dei Ministri entro gennaio. Si è detto che l'impegno di far approvare in breve tempo il disegno di legge dal Governo è stato altre volte assunto, ad esempio dall'onorevole Tambroni, nelle sue dichiarazioni programmatiche. Io voglio, però, fare una distinzione, per non essere frainteso. L'impegno del Governo Tambroni era stato assunto davanti al Parlamento, ed io non voglio mettere in dubbio che un tale impegno di natura politica possa non essere vincolante. Adesso, però, il Presidente del Consiglio dei Ministri si è impegnato di fronte al Presidente della Regione, cioè di fronte al rappresentante dell'altro organo che, oltre al Parlamento, deve approvare, seppure in via di parere, il provvedimento del Piano di rinascita. Forse la mia tesi non ha validità giuridica, ma io penso che, nel secondo caso, l'impegno dovrebbe essere più vincolante, perchè potrebbe configurarsi come una specie di atto contrattuale. Quindi, se vi fosse un'inadempienza da una parte, l'altra parte potrebbe vantare delle pretese. Dicendo questo, non sto anticipando nulla sul comportamento che noi terremo nell'eventualità che il Consiglio dei Ministri non approvasse il disegno di legge entro gennaio. (*Interruzioni*). Non vorrei che l'onorevole Cardia, il quale ieri affermava che le dimissioni sono dimostrazione di debolezza e non di forza, pensasse al peggio. Non stiamo pensando alle dimissioni. Ne ha prospettato l'eventualità l'onorevole Asquer alla fine del suo intervento, ma io, personalmente, almeno fino a questo momento, non sono del suo parere, perchè le dimissioni non sono mai servite a nulla. Se l'impegno assunto davanti a noi non venisse mantenuto, noi esamineremmo la situazione, e stabiliremmo la nostra linea di condotta per ottenere ciò che la Sardegna ha diritto di ottenere.

Si è parlato di certa mia dichiarazione pubblicata da «La Nuova Sardegna» — scusate se

sono un po' lungo, ma concluderò presto — ed io me la son riletta, perchè, anche in questo caso, voglio rispondere con chiarezza. Le dichiarazioni sono state fatte mentre uscivo dall'ufficio dell'onorevole Fanfani, ad un gruppo di persone che mi hanno — come dire? — aggredito a base di domande. Le mie risposte sono state travisate...

PINNA (M.S.I.). Dovevate fare una smentita, allora.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Onorevole Pinna, se dovessi smentire le notizie inesatte, comprese quelle dei vostri giornali, trascorrerei le mie giornate redigendo smentite.

PINNA (M.S.I.). E' inammissibile che una notizia importante come quella in questione non venga smentita.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Infatti, la smentisco adesso. Ad ogni modo, debbo far notare che nel testo della notizia, prima della frase incriminata, si dice: «Per quanto concerne il finanziamento, l'onorevole Corrias ha chiesto ancora una volta che lo stanziamento di 400 miliardi rimanga inalterato». Questa dichiarazione prova che noi abbiamo fermamente perseguito gli obiettivi stabiliti col Consiglio. Erano stati proposti 395 miliardi. Ma noi siamo riusciti ad ottenere che si arrivasse a 400 miliardi. Un simile risultato dovrebbe incontrare l'approvazione di tutto il Consiglio. La dichiarazione incriminata è questa: «Da parte della Giunta sarda non ci sono essenziali obiezioni, in quanto gran parte del lavoro si è svolto in perfetto accordo fra gli esponenti dei vari settori». Con ciò intendevo riferirmi, onorevoli consiglieri, alla parte tecnica del Piano, cioè al programma degli interventi. Inoltre, affermando che non c'erano «obiezioni essenziali», non escludevo che ci fossero obiezioni non essenziali. Dovete tener presente — non sto cercando di cavillare — che la discussione sull'organo di attuazione del Piano non è stata fatta dal Gruppo di lavoro, ma da un Comitato ristretto in seno al quale il nostro rappresentante ha prospettato

le nostre vedute. Da tutto ciò consegue che l'espressione «non ci sono obiezioni essenziali» non poteva riferirsi nè al problema del finanziamento nè a quello dell'organo di attuazione, ma soltanto al programma degli interventi nei vari settori dell'agricoltura, dell'industria e del turismo. Infatti, su questa parte, di carattere prevalentemente tecnico, del Piano non vi sono essenziali divergenze da parte della Giunta. Rimaniamo, invece, fermi sulle nostre posizioni per quanto riguarda il finanziamento del Piano: noi chiediamo 400 miliardi.

A proposito dell'organo di attuazione ho già detto che...

CHERCHI (P.C.I.). Quali saranno i tempi di attuazione del Piano?

PRESIDENTE. Desidero che si evitino le interruzioni, perchè disturbano l'ascolto. Tutti gli oratori hanno parlato fino adesso con tranquillità, e questo sarà bene che possa farlo anche il Presidente della Giunta.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Il nostro atteggiamento in merito all'ente di attuazione è stato più volte ribadito davanti al Consiglio, anche in occasione della discussione sul bilancio del 1959, ed è stato confermato dal nostro rappresentante in seno al Comitato a tre. Comunque, voglio ricordare che in certi settori si afferma che le nostre richieste potrebbero non essere accolte completamente e che occorre, quindi, prepararsi e ripiegare su posizioni in subordine.

Negli atti consiliari si legge: «Durante il primo convegno sul Piano di rinascita tenutosi a Cagliari, l'Assessore alla rinascita, onorevole Deriu, nella sua relazione introduttiva, affermò con estrema chiarezza che l'ente che deve attuare il Piano non doveva essere altro che la Regione stessa. Questa posizione dell'onorevole Deriu corrisponde a quella della Giunta. Alcuni casi, per esempio la condotta delle forze della destra all'interno e fuori della Giunta, potrebbero far sospettare che si tende a raggiungere un compromesso con il Governo e soprattutto con l'onorevole Segni, sulla base di una

rinuncia della Regione a far parte dell'organo di attuazione. Sarebbe bene che questa eventualità fosse chiaramente respinta; perciò chiediamo all'onorevole Corrias che voglia esprimere con chiarezza la posizione della Giunta su questo fondamentale problema del popolo sardo. Nessuno pretende, naturalmente, che la Giunta riesca ad ottenere tutto quanto giustamente si rivendica, ma chiediamo che la Giunta conduca almeno in tal senso un'azione efficace e che condizioni la sua esistenza a queste essenziali rivendicazioni». Queste dichiarazioni, onorevoli colleghi, sono dell'onorevole Pirastu.

Il tempo di attuazione del Piano, secondo il parere espresso dal Gruppo di lavoro, dovrebbe essere di quindici anni, e non di dieci; quindi la ripartizione delle quote del finanziamento è stata fatta sulla base di quindici anni.

CARDIA (P.C.I.). Mi pare che il Gruppo di lavoro avesse indicato dieci anni.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. No, onorevole Cardia, il Gruppo di lavoro ha indicato quindici anni. Comunque, noi ci battiamo per ottenere il termine di dieci anni, e si potrebbe arrivare, semmai, a dodici. Sulla questione del tempo di attuazione influiscono sia le nostre rivendicazioni di carattere politico sia altri elementi, che discuteremo in Consiglio e che ci potranno portare ad una certa conclusione. E non bisogna dimenticare che vi è la possibilità di farsi anticipare le quote degli esercizi successivi al fine di ottenere maggior disponibilità di fondi.

Arrivati a questo punto, onorevoli colleghi dell'opposizione, io vi domando: che cosa può indurvi a ritenere che vi sia un cedimento della Giunta nella rivendicazione dei diritti della Sardegna? Nel 1959 abbiamo organizzato i congressi, ma nel 1960 abbiamo assunto una posizione ancora più decisa. Io ho letto ieri con interesse un corsivetto de «La Nuova Sardegna» a firma Frumentario, nel quale si afferma — penso che nessuno possa dubitare che sia stato da noi ispirato — che la Giunta si è quasi sostituita alla opposizione nel fare le proteste. Nel 1960, noi abbiamo avuto il coraggio di elevare per

ben due volte e pubblicamente — quindi, non soltanto con lettere o con conversazioni telefoniche — proteste energiche, che la stampa ha fatto conoscere a tutto il popolo sardo, contro rappresentanti del nostro partito che siedono al Governo nazionale. E' la prima volta, nella storia della Regione, che la Giunta assume tali posizioni, e non lo avete riconosciuto.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Lo riconosciamo.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Grazie. E' la prima volta, dicevo, che la Giunta assume certi atteggiamenti, anche perchè — mi rivolgo all'onorevole Zucca — la posta in giuoco è grandissima. Io non voglio ora incensare la Giunta, ma debbo ricordare che, indubbiamente, il secondo telegramma — quello da noi spedito ai primi di dicembre — ha contribuito notevolmente, e forse in maniera decisiva, a far sì che il Capo del Governo assumesse il preciso impegno di presentare al Consiglio dei Ministri il disegno di legge sul Piano entro gennaio.

La nostra azione si è sviluppata progressivamente, e quando ci siamo accorti che le cose andavano troppo per le lunghe, abbiamo ritenuto di dover assumere le nostre responsabilità pubblicamente. Al di sopra di ogni interesse di partito, ci siamo comportati come rappresentanti del popolo sardo. Io, quindi, non comprendo — ed ho finito — il comportamento di taluni partiti, i quali l'anno scorso si erano astenuti dal voto, per aiutarci, e quest'anno han ritenuto di dover votare contro. Onorevole Pinna, io non tento azioni ricattatorie, nè rivolgo un invito a certi partiti. Quella che faccio è una constatazione obiettiva. Anche quest'anno, come l'anno scorso, ha importanza decisiva il fatto che intorno alla Giunta si raccolga la più larga maggioranza del Consiglio.

Nei prossimi sviluppi della situazione, che non sono più nel tempo indefiniti perchè esiste la scadenza del 31 gennaio, noi dovremmo dimostrare — e lo faremo — la nostra decisione, la nostra lealtà e fedeltà verso gli interessi del popolo sardo. Onorevoli consiglieri, io vi chie-

do scusa se ho abusato del tempo e della vostra pazienza, ma ho ritenuto necessario farlo. Siamo sicuri di aver fatto il nostro dovere, siamo tranquilli con la nostra coscienza. Volevamo presentare le prove della nostra coerenza all'impegno che abbiamo assunto, e che qui solennemente riconfermiamo, di essere servitori fedeli del popolo sardo, e di lottare con tutte le nostre forze. Dimostreremo ancora di più, se possibile, in futuro, il nostro entusiasmo e la nostra dedizione, cosicchè i Sardi non potranno, un giorno, dire che alcuni loro rappresentanti hanno tradito la causa comune! (*Vivissimi applausi al centro*).

PRESIDENTE. Passiamo ora alla illustrazione degli ordini del giorno. Per primo l'ordine del giorno a firma degli onorevoli Masia - Soggiu Piero - Covacovich e Bernard. Ha facoltà di parlare l'onorevole Masia.

MASIA (D.C.). Prima di illustrare brevemente l'ordine del giorno che porta la mia firma, mi pare opportuno dare un chiarimento sulla mancata riconvocazione della Commissione consiliare speciale per la rinascita. L'onorevole Pazzaglia — gliene do atto senz'altro — espresse in Commissione il parere che questa dovesse esaminare subito il rapporto conclusivo elaborato dal Gruppo di lavoro sul Piano di rinascita. Successivamente egli, però, venne sostituito dall'onorevole Pinna. La Commissione non si riunì perchè i suoi componenti avevano prospettato l'opportunità di esaminare il rapporto conclusivo assieme con il disegno di legge, atteso di mese in mese dal Governo centrale.

L'ordine del giorno che noi abbiamo presentato non ha bisogno di essere particolarmente illustrato. Esso rispecchia fedelmente i concetti espressi dagli oratori della maggioranza intervenuti nel dibattito, i quali hanno sottolineato la necessità urgente, per altro affermata vigorosamente anche dagli oratori delle opposizioni, di esaminare ed approvare sia in sede regionale, che in sede nazionale, il disegno di legge sul Piano di rinascita.

Mi preme piuttosto fugare subito il dubbio, eventualmente sorto in qualche settore del Con-

siglio, che la laconicità dell'ordine del giorno possa nascondere qualche cedimento di posizione nei firmatari o nella Giunta. Troppe parole sminuiscono la gravità degli avvenimenti, e, in politica, una presa di posizione conta in virtù del significato che implica. D'altra parte, dopo tutto ciò che è stato detto in aula sull'argomento, non possiamo fare di più se non: primo, prendere atto dell'impegno assunto dinanzi al Parlamento dal Capo del Governo nazionale, di sottoporre il disegno di legge che tanto ci preme all'esame del Consiglio dei Ministri entro il prossimo mese di gennaio; secondo, impegnare la Giunta a proseguire nella sua decisa e tenace azione rivendicativa in esecuzione del mandato più volte conferitole dal Consiglio regionale; terzo, richiedere l'appoggio unitario dei parlamentari sardi all'azione della Giunta; quarto, infine, far voti a che il Parlamento della Repubblica approvi la legge sul Piano prima delle prossime elezioni regionali.

Gli onorevoli colleghi di questa assemblea, ed i Sardi, possono esser certi che la Giunta, e per essa il suo Presidente, non verrà mai meno al dovere di sostenere dinanzi al Governo centrale tutte le deliberazioni adottate e tutti i voti espressi dal Consiglio regionale in merito all'indirizzo e al contenuto del Piano di rinascita. Non si può considerare rinunciataria una Giunta il cui Presidente invia al Capo del Governo, e rende di pubblica ragione, il telegramma che abbiamo potuto leggere nella stampa isolana in occasione dell'annuncio di un cosiddetto incontro triangolare. E nemmeno si può considerare rinunciatario il partito democristiano, cui appartengono sia il Presidente della Regione sia il Capo del Governo. Tutti gli organi della stampa sarda, infatti, hanno pubblicato l'ordine del giorno approvato domenica scorsa dal Comitato provinciale della Democrazia Cristiana di Sassari, e il telegramma che il Segretario del medesimo Comitato ha inviato al Segretario nazionale del partito per reclamare vibratamente l'urgente approvazione del disegno di legge sul Piano.

Il Presidente della Giunta — l'ha confermato poco fa — non defletterà minimamente, nella riunione del Consiglio dei Ministri cui egli parteciperà a sensi dell'articolo 47 del nostro Sta-

tuto, nel sostenere i punti essenziali delle rivendicazioni del popolo sardo: quelli indicati, ripetutamente, nelle nostre discussioni consiliari, nei convegni di ogni genere che la Giunta ha il merito di aver promosso sull'argomento, nella manifestazione delle organizzazioni sindacali della Sardegna.

Egli sosterrà che l'attuazione del Piano deve essere affidata o direttamente alla Regione, il che appare sin d'ora molto improbabile, o ad un organo a prevalente direzione regionale. Reclamerà che lo stanziamento complessivo per il finanziamento del Piano non sia inferiore alla cifra di 400 miliardi, già indicati nel rapporto conclusivo del Gruppo di lavoro, cifra non passibile di contrattazione alcuna. Chiederà che la attuazione del Piano avvenga entro il termine di dieci anni indicato nell'ordine del giorno Lussu ed altri, approvato dal Senato il 18 dicembre 1953 ed accettato, a nome del Governo, dall'allora Ministro all'interno onorevole Fanfani. Cercherà di ottenere che il carattere di aggiuntività del Piano, rispetto a qualsiasi altra spesa pubblica in Sardegna — Stato, Regione, Cassa per il Mezzogiorno, Piano della Scuola, Piano verde, Piano autostradale, eccetera — venga garantito in modo incontrovertibile, e che l'impostazione e l'attuazione del Piano, che deve tendere congiuntamente alla rinascita economica ma anche alla rinascita sociale dell'Isola, conservino quel carattere di democraticità già impresso dal Gruppo di lavoro. Infine, prospetterà la necessità di realizzare le più volte auspiccate riforme di struttura e di scongiurare ogni attentato monopolistico all'economia della Sardegna.

Dopo queste assicurazioni, sembra a me che tutti i settori del Consiglio possano avere la certezza che le aspirazioni e gli interessi dei Sardi non verranno traditi dal nostro Presidente della Giunta. Io invito formalmente tutti gli onorevoli colleghi a dare prova di unità, in quest'ora importantissima della nostra storia, votando, dimentichi di ogni pregiudizio di parte, a favore dell'ordine del giorno che abbiamo avuto l'onore di presentare.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

CORRIAS (D.C.), Presidente della Giunta. La Giunta accetta l'ordine del giorno.

PIRASTU (P.C.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRASTU (P.C.I.). Chiediamo che la votazione avvenga per divisione. Noi approveremo la parte che dice: «Fa voti che il Parlamento nazionale, una volta ricevuto il disegno di legge governativo, lo esamini con procedura d'urgenza e lo approvi prima delle votazioni per l'elezione del quarto Consiglio Regionale della Sardegna». Questa richiesta è contenuta anche nel nostro ordine del giorno.

ZUCCA (P.S.I.). Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, se la memoria non mi inganna, finora, quando si sono discussi congiuntamente più ordini del giorno sulla stessa materia, il Consiglio regionale ha seguito una differente procedura. Cioè, si illustravano tutti gli ordini del giorno, poi la Giunta dichiarava quali degli ordini del giorno avrebbe accettato e solo successivamente si passava alla votazione. Vi è una logica, in questa procedura, a parte la prassi, perchè se durante l'illustrazione i presentatori dei vari ordini del giorno si manifestassero d'accordo sulla sostanza, si potrebbe decidere la sospensione della seduta per arrivare alla presentazione di un unico ordine del giorno concordato. Quindi, io pregherei il Presidente di voler procedere alla discussione di tutti gli ordini del giorno e solo successivamente di passare alla votazione.

PRESIDENTE. Il Regolamento non prescrive una procedura particolare; comunque, accetta la sua richiesta.

L'onorevole Zucca, in qualità di firmatario, ha facoltà di illustrare l'ordine del giorno Sanna-Milia Francesco - Colia - Zucca - Asquer - Nanni.

ZUCCA (P.S.I.). Attenendomi al Regolamento, illustrerò brevemente l'ordine del giorno, anche se le dichiarazioni del Presidente della Giunta mi porterebbero a più di una precisazione. Il Gruppo socialista aveva già annunciato, durante la discussione generale, l'intenzione di presentare un ordine del giorno che impegnasse la Giunta regionale, e per essa il suo Presidente, a sostenere (nella riunione del Consiglio dei Ministri che ci auguriamo prossima, in cui dovrebbe essere varato il disegno di legge per il Piano) determinate richieste. Il mio Gruppo ritiene che il Presidente della Giunta non debba transigere su tali richieste, che sono state fissate dal Consiglio regionale più volte in ordini del giorno, che sono state confermate dallo stesso Presidente della Giunta e che, soprattutto, sono state precisate dall'onorevole Masia nell'illustrare l'ordine del giorno che egli ha presentato assieme con altri colleghi della maggioranza.

Non si vedono i motivi per cui i vari punti contenuti nell'ordine del giorno del Gruppo socialista, che in gran parte sono riprodotti anche nell'ordine del giorno del Gruppo comunista, non possano far parte di un unico ordine del giorno concordato per dare un mandato ben preciso al Presidente della Giunta. Io mi auguro che il Consiglio manifesti un voto unanime per sostenere con maggior autorità l'onorevole Corrias quando si presenterà al Consiglio dei Ministri.

Perchè io ho interrotto il Presidente della Giunta dicendo che le sue dichiarazioni sul disegno di legge per il Piano avevano un carattere puramente accademico? Perchè noi tutti siamo convinti che, in realtà, il problema tragico e drammatico del Piano di rinascita non si risolverà nè in Parlamento nè al Consiglio regionale, ma in seno al Consiglio dei Ministri. Se noi vogliamo fare discussioni accademiche, facciamole pure; sia chiaro, però, che sarà il Governo a decidere secondo le sue vedute, e che esso le farà sostenere dalla maggioranza di cui dispone in Parlamento. Noi potremmo anche perseguire gli interessi di parte, ed augurarci che il Governo e la Democrazia Cristiana tradiscano la Sardegna, ma non è questa la nostra intenzione. Noi vogliamo che il Consiglio dei

Ministri presenti un testo di disegno di legge che accolga le istanze del Consiglio regionale e soddisfi, quindi, le aspirazioni dei sardi.

Lo schema del disegno di legge non corrisponde alle esigenze della Sardegna, nè al voto più volte espresso dal Consiglio regionale, nè agli impegni che la Giunta regionale ha assunto. Questa è la sostanza. Perciò, il compito che attende il Presidente della Giunta nel Consiglio dei Ministri è veramente impegnativo. Bisogna modificare radicalmente il disegno di legge che noi conosciamo.

Onorevole Masia, noi non usiamo parole grosse, però siamo estremamente chiari. Occorre, in questo momento cruciale per la Sardegna, manifestare con precisione il proprio parere affinché il Presidente della Giunta si presenti sicuro dell'appoggio dell'assemblea regionale di fronte al Consiglio dei Ministri.

PRESIDENTE. L'onorevole Pirastu, in qualità di firmatario, ha facoltà di illustrare l'ordine del giorno Pirastu - Girolamo Sotgiu - Lay - Torrente - Cherchi - Marras.

PIRASTU (P.C.I.). Potrei considerare già illustrato questo ordine del giorno, perchè i miei colleghi ed io abbiamo parlato lungamente sull'argomento nel corso della discussione generale. Desidero, quindi, aggiungere soltanto pochissime cose. Nel nostro ordine del giorno, in sostanza, noi chiediamo che il Consiglio si pronunci sugli orientamenti e sugli indirizzi generali del disegno di legge preparato dal Governo. Questo disegno di legge non solo rinnega e rifiuta i voti espressi più volte unanimemente dal Consiglio regionale, non solo è in contrasto con le decisioni unanimi prese nei convegni indetti dalla Regione nella primavera del 1959, ma rappresenta persino un passo indietro nei confronti dello schema esecutivo redatto dal Gruppo di lavoro.

Onorevole Corrias, noi non abbiamo insistito su questioni di carattere procedurale, noi non abbiamo chiesto che si discutano in assemblea gli articoli del disegno di legge; vogliamo solamente che il Consiglio regionale e la Giunta manifestino chiaramente il loro parere. Il Presidente della Giunta si è in parte pronunciato

sugli indirizzi generali del disegno di legge, ma le sue dichiarazioni, anche se per alcuni aspetti si possono considerare positive, eludono le questioni essenziali. L'onorevole Corrias ha affermato di essere d'accordo sugli aspetti tecnici del disegno di legge, perciò io vorrei sapere se il problema degli interventi nell'agricoltura e quello delle società finanziarie, per esempio, si possono considerare tra tali aspetti.

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Noi non possiamo fare ora una simile discussione.

PIRASTU (P.C.I.). Onorevole Del Rio, abbiamo chiesto di parlare nel corso della discussione del bilancio — e noi lo abbiamo fatto — sugli indirizzi del disegno di legge che si riferisce a un problema essenziale per la Sardegna.

Nella relazione della Giunta regionale vi sono sintomi di cedimento anche sul problema dell'organo di attuazione, perchè si parla soltanto di presenza, di inserimento della Regione in questo organo. Noi non vogliamo un Piano qualsiasi. Non vogliamo un provvedimento come quello che è stato fatto per la Calabria, che la relazione dell'onorevole Pastore sul Mezzogiorno definisce improduttivo. Non vogliamo un intervento qualsiasi, che si inquadri nella politica della Cassa per il Mezzogiorno. Per questo, riteniamo che il Consiglio regionale debba pronunciarsi sugli indirizzi generali del disegno di legge e debba sostenere con una precisa manifestazione di volontà la Giunta regionale.

Comunque, al di fuori di qualsiasi questione procedurale, noi pensiamo e chiediamo che la Giunta regionale non faccia passi indietro; e davanti al Consiglio dei Ministri non accetti un disegno di legge che, come è stato formulato dal Governo, è del tutto inaccettabile.

COVACIVICH (D.C.). Come firmatario dell'ordine del giorno domando di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Covacivich, è già stato illustrato l'ordine del giorno numero 1. Dopo il parere della Giunta, ella potrà fare una dichiarazione di voto.

Qual'è il parere della Giunta sugli ordini del giorno?

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, io ho dedicato una notevole parte del mio intervento sui problemi prospettati negli ordini del giorno, e mi pareva di essere stato molto chiaro nella mia esposizione. Mi accorgo invece che non tutti hanno compreso bene le mie parole. Ma io non sono disposto a fare un altro discorso. Dirò solo poche parole di conferma.

Osservo che nell'ultima parte dell'ordine del giorno a firma Masia, Piero Soggiu e più si formula lo stesso voto che è stato manifestato al Parlamento nazionale nell'ultima discussione. Il nostro intento è di ottenere che il disegno di legge venga approvato prima delle elezioni regionali; quindi, non posso non accettare senz'altro, *toto corde*, l'ordine del giorno a firma Masia e più. Per quanto riguarda l'ordine del giorno socialista, io, ripeto, non so più che cosa aggiungere a quanto ho già dichiarato. Ho trattato le questioni formali e quelle sostanziali, e mi pare di aver chiarito a sufficienza che la nostra posizione rimane ferma ed invariata. Pertanto, accetto questo secondo ordine del giorno come raccomandazione, non come impegno... (*interruzioni*). Non c'è bisogno — abbiate pazienza — di presentare continuamente ordini del giorno. Ho già ribadito la nostra linea di condotta, quindi è inutile accettare un ordine del giorno su queste linee. (*Interruzioni*). Io devo esprimere al Consiglio dei Ministri solo un parere. Si discute dal punto di vista costituzionale se il mio parere contrario possa o non possa bloccare la decisione finale del Governo, ma si tratta di una questione inutile, in questo momento; noi dobbiamo eliminare tutti i pericoli di ulteriore protrazione della soluzione del problema. Il parere che esprimerò al Consiglio dei Ministri, sul finanziamento, sui tempi, sull'organo di attuazione, confermerà il nostro atteggiamento, senza alcun cedimento. Quindi, io accetto l'ordine del giorno socialista come raccomandazione, ma non posso accettarlo come impegno perchè sono già impegnato, onorevole Zucca, a seguire la condotta che voi indicate.

E non accetto neppure l'ordine del giorno comunista — che, oltretutto, vorrebbe impegnarmi a non dare parere favorevole al disegno di legge —, perchè il rispetto delle reciproche competenze non mi permette di legarmi in certo modo, posto che in questa prima fase il voto che sarà da me espresso discenderà dalla decisione della Giunta. Quando mi presenterò al Consiglio per comunicare ciò che avrò fatto, assumerò di fronte ad esso tutta la mia responsabilità di carattere politico, ma adesso davanti al Consiglio dei Ministri io devo esprimere il parere della Giunta, e non quello — costituzionalmente ben distinto — dell'assemblea regionale.

Per questi motivi, accetto l'ordine del giorno Masia e più, e, come raccomandazione, anche quello dei socialisti.

PRESIDENTE. Poichè è stato da più parti espresso il desiderio di concordare un unico ordine del giorno, io non avrei alcuna difficoltà a sospendere momentaneamente la votazione. Vorrei sentire il parere dei firmatari degli ordini del giorno. Ha facoltà di parlare l'onorevole Masia.

MASIA (D.C.). Onorevole Presidente, la Giunta deve dichiarare se è disposta ad accettare un ordine del giorno concordato, altrimenti è inutile tentare di prepararlo. Si tenga presente, però, che la Giunta ha già espresso il suo preciso parere su ciascuno degli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA (P.S.I.). Accettiamo che il nostro ordine del giorno venga accolto come semplice raccomandazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Covacivich. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.). Mi pare sia superfluo dichiarare che io voterò a favore dell'ordine del giorno Masia e più da me firmato. Però desidero anche precisare che lo approvo con tran-

quillità, specialmente dopo le dichiarazioni del Presidente della Giunta, per i motivi che ho esposto ieri. Mi pare, infatti, che non si possa impegnare il Presidente della Giunta con un mandato categorico quale quello che si pretende dare con l'ordine del giorno Sanna e più nonchè con quello Pirastu e più.

ASQUER (P.S.I.). Il Presidente della Giunta ha già accettato uno di questi ordini del giorno.

COVACIVICH (D.C.). Sì, ma come raccomandazione, e non è la stessa cosa. D'altra parte, è interesse del Consiglio regionale e della Sardegna che il disegno di legge venga presentato dal Consiglio dei Ministri al Parlamento, anche se tutte le richieste contenute nell'ordine del giorno Sanna e più non fossero state accolte. Indipendentemente dal fatto che si tenga conto o meno del parere che esprimerà il Presidente della Regione al Consiglio dei Ministri, la sede più adatta per far valere le nostre richieste e la nostra forza politica è il Parlamento. Occorre duttilità, l'ho già detto ieri e lo ripeto oggi. Il Presidente Corrias, d'altra parte, ha confermato esplicitamente che la sua linea di condotta sarà quella che gli è stata indicata anche nell'ordine del giorno Pirastu e più. Per questi motivi io voto con tranquillità l'ordine del giorno Masia e più e invito il Consiglio a stringersi intorno al Presidente in questo particolare momento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Giua. Ne ha facoltà.

GIUA (P.D.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, in molte occasioni abbiamo fatto appello alla concordia del popolo sardo, ma proprio noi consiglieri regionali che lo rappresentiamo non siamo riusciti a raggiungere un accordo su un problema di grande importanza per la Regione. L'onorevole Covacivich invita il Consiglio a stringersi intorno al Presidente Corrias e noi siamo *toto corde* lieti di farlo. Però, non ciecamente, ma a ragion veduta, sulla base di un ordine del giorno concordato, dob-

biamo unirli per sostenere il Presidente. Egli ha fatto delle dichiarazioni esplicite, chiare, ma *verba volant, scripta manent*. Non v'è dubbio che la Giunta e il Presidente siano decisi ad ottenere l'accoglimento delle nostre rivendicazioni per il Piano di rinascita, però bisogna che il loro impegno sia consacrato in un documento.

Noi ci domandiamo cosa impediva che i Gruppi concordassero un ordine del giorno. Voi democratici cristiani e voi sardisti non avete voluto questa soluzione, perchè desiderate che i Sardi appaiano d'accordo solo con voi. Noi troviamo che l'ordine del giorno socialista è più categorico ed esplicito, benchè dissentiamo sul contenuto del primo capoverso, perchè è chiaro che non bisogna dare mai un mandato rigido. Se domani non dovessero affidare alla Regione la completa direzione del Piano di rinascita, non per questo dovremmo rifiutarlo. L'ordine del giorno firmato da Masia e più è troppo vago, invece. Anche se noi abbiamo la massima fiducia nelle dichiarazioni del Presidente, riteniamo che esso debba avere un mandato più preciso. In conclusione, poichè non è più possibile presentare un ordine del giorno concordato, noi dichiariamo di votare contro l'ordine del giorno Masia e più e ci riserviamo di chiedere la votazione per divisione sull'ordine del giorno del Gruppo socialista.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pinna. Ne ha facoltà.

PINNA (M.S.I.). Il mio Gruppo intende scindere le responsabilità sue da quelle degli altri Gruppi, che col loro atteggiamento hanno impedito al Consiglio di manifestare in questa occasione una volontà unanime. Non v'ha dubbio che sul Gruppo di maggioranza ricadrà la responsabilità di un fatto di grande significato politico: nel momento in cui il Governo prende in esame lo schema di disegno di legge per il Piano di rinascita, il Consiglio regionale dimostra di non essere unito nel chiedere che il Piano venga attuato dalla Regione, o col concorso preponderante di essa, Piano che deve comportare una spesa non inferiore ai 400 miliardi e che

deve essere attuato in un certo termine di tempo. Rivendicazioni, queste, sulle quali, guarda caso, la stessa Giunta era d'accordo con i Gruppi politici di questa assemblea. Ebbene, i diversi ordini del giorno che verranno votati dal Consiglio regionale saranno proprio la dimostrazione della debolezza politica del Consiglio regionale in un'azione squisitamente politica.

Noi, per quanto riguarda l'ordine del giorno Masia e più, chiediamo una votazione per parti e dichiariamo di essere costretti a dare soltanto una manifestazione di buona volontà. Infatti, non possiamo essere d'accordo, ad esempio, sulla parte che dice «il Consiglio regionale impegna la Giunta» perchè prima si afferma che la Giunta ha iniziato e continua la sua decisa e tenace azione rivendicativa in esecuzione di un mandato più volte conferitole dal Consiglio. Il nostro Gruppo ha fondati motivi di dubitare della fermezza di questa azione e sul fatto che essa risponda al mandato conferito alla Giunta dal Consiglio regionale. Non può neppure approvare la parte dove si dice che «il Consiglio... auspica che il Gruppo parlamentare sardo manifesti unitariamente la propria solidarietà» perchè questa andrebbe all'azione della Giunta, della quale noi dubitiamo. Potremmo approvare la parte che dice «fa voti che il Parlamento nazionale, una volta ricevuto il disegno di legge governativo, lo esamini con procedura di urgenza e lo approvi prima della votazione per l'elezione del quarto Consiglio regionale».

Il Gruppo è costretto ad astenersi dalla votazione sull'ordine del giorno Sanna e più, che pure corrisponde nel contenuto al nostro punto di vista, giacchè noi siamo d'accordo che il Consiglio regionale debba riconfermare l'impegno per la Giunta di non deflettere da certe rivendicazioni. Noi non comprendiamo perchè la Giunta si limita ad accettare questo ordine del giorno come raccomandazione, se è veramente del parere che lo stanziamento non deve essere inferiore ai 400 miliardi, che il Piano debba essere attuato nel termine di dieci anni invece che di quindici, e che esso debba avere carattere di aggiuntività rispetto a tutti gli altri interventi dello Stato e della Regione.

Onorevole Presidente della Giunta, accettare

un ordine del giorno come raccomandazione significa ricorrere ad uno stratagemma vecchio. Vede, lei stesso ha dato la dimostrazione che si tratta proprio e soltanto di uno stratagemma politico. Quando il collega Pazzaglia ricordava l'impegno da lei assunto accettando come raccomandazione un ordine del giorno, lei disse: «posso impegnarmi a far conoscere al Consiglio e penso anche a pubblicare i bilanci consuntivi degli enti ed istituti sottoposti a vigilanza della Regione e poi ad affrettare al massimo, sempre nei limiti delle possibilità, la presentazione dei bilanci consuntivi del Consiglio regionale».

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Legga anche le due prime righe del testo, per essere completo.

PINNA (M.S.I.). Leggo: «In linea di massima non ho nulla da dichiarare e penso che la Giunta possa accettare, se non altro come raccomandazione, per i motivi che esponevo...» eccetera.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Concluda il periodo.

PINNA (M.S.I.). Leggo ancora: «posso impegnarmi senz'altro, senza indugio, senza esitazione». Ma lei ha sostenuto che un ordine del giorno accettato come raccomandazione non costituisce un impegno preciso. Ora, non vorremmo che si accettasse l'ordine del giorno socialista come raccomandazione soltanto per dare adito ad una scappatoia di questo genere. Non vorremmo si ripetesse che si è agito in questo modo perchè i termini del problema non erano molto chiari, e non era possibile impegnarsi. Noi invece vogliamo — e il Consiglio ha il diritto di pretendere — che la Giunta si impegni a non deflettere dagli indirizzi che le indichiamo. Noi comprendiamo benissimo che l'azione della Giunta potrebbe non ottenere, siccome troverà ostacoli, un risultato soddisfacente; ma quello che si chiede alla Giunta è solo di non deflettere dalla sua azione rivendicativa.

Siamo così costretti ad astenerci dal voto sul-

l'ordine del giorno presentato dai consiglieri di altro settore, e, purtroppo, così facendo, si dimostra che il Consiglio regionale non combatte unito per la soluzione del problema fondamentale della Regione autonoma sarda.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto ha facoltà di parlare l'onorevole Piero Soggiu.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Premetto che io, personalmente, non avrei niente da obiettare ad un tentativo di fusione degli ordini del giorno. Aggiungo però che ho firmato l'ordine del giorno Masia e più solamente perchè sono convinto della necessità immediata di far approvare il disegno di legge sul Piano, dal Consiglio dei Ministri, senza rinunciare a nessuna delle nostre istanze formulate in precedenza. Infatti, penso che possa essere pregiudizievole il carattere di rigidità degli altri ordini del giorno. Per esempio, negli ordini del giorno socialista e comunista si afferma che il Presidente della Giunta e la Giunta devono pretendere che l'attuazione del Piano sia affidata alla Regione, e che lo stanziamento complessivo non sia inferiore ai 400 miliardi. Ebbene, io devo ricordare che finora non c'è nulla di deciso e che le nostre istanze riguardavano impegni di spesa superiori ai 400 miliardi. Ora, a mio giudizio, quando il Presidente della Giunta andrà al Consiglio dei Ministri non dovrà essere vincolato, nelle trattative, ad una limitazione del genere. Potrà non ottenere di più e noi ne discuteremo in seguito, ma non dobbiamo pregiudicarci con limitazioni imposte da noi stessi. Nel rapporto conclusivo del Gruppo di lavoro si indicava una cifra superiore ai 400 miliardi, se io almeno non ricordo male...

CARDIA (P.C.I.). Ma non è possibile.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Comunque, a mio giudizio, è pregiudizievole partire da una base di 400 miliardi... (*interruzioni*). Chiedendo 400 miliardi, io ne potrò ottenere magari 380, mentre sono convinto che non bastano neanche 600 miliardi. Perciò, è un errore accettare in partenza la cifra di 400 miliardi. Non so quanto

potremo chiedere, ma ne discuteremo a tempo opportuno. Sarebbe bene discutere anche — lo dico per inciso — una mia proposta secondo cui, quando il disegno di legge sarà presentato al Parlamento, il Consiglio regionale dovrebbe dare ad una propria delegazione l'incarico di agire presso tutti i Gruppi parlamentari.

Non sono convinto che in 10 anni si possa attuare integralmente il Piano di rinascita, e sarà facilissimo dimostrarlo, per la burocrazia dello Stato. Questo è un altro pericolo che dobbiamo cercare di evitare. Perciò, è un errore basare le nostre richieste sul termine rigido di dieci anni. D'altra parte, se c'è la possibilità di arrivare ad un ordine del giorno unico, io non mi oppongo certamente.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, io ho già espresso il parere della Giunta sugli ordini del giorno, ed ho chiarito perchè accettiamo quello presentato da Masia e più. Non capisco perchè i socialisti insistano nel ritenere che questo ordine del giorno non comporti per la Giunta un impegno preciso. Dopo le precise assicurazioni che ho fornito durante l'intervento di replica alla discussione sul bilancio, e ho espresso il parere sugli ordini del giorno, dovrebbe essere ben chiaro che la Giunta non intende sottrarsi a responsabilità di alcun genere. Gli atti consiliari, quando saranno pubblicati, dimostreranno che le dichiarazioni da me fatte oggi a nome della Giunta sono state molto precise.

Ho già detto per quali motivi riteniamo di accettare solo come raccomandazione l'ordine del giorno dei socialisti. Nè, d'altra parte, è esatto ciò che ha sostenuto l'onorevole Pinna distinguendo tra raccomandazione e impegno. Le raccomandazioni sono, senza dubbio, qualche cosa di meno di un impegno, anche se il venir meno ad un impegno assunto non porti ugualmente a nessuna conseguenza pratica. Ma da un punto di vista morale può dirsi che non c'è alcuna differenza, perchè nell'uno e nell'altro caso, se si accetta un ordine del giorno, bisogna seguire gli indirizzi in esso indicati.

Nel caso citato dall'onorevole Pinna, la Giunta non ha potuto soddisfare le richieste contenute nell'ordine del giorno, ed anche se vi fosse stato l'impegno, non sarebbe cambiato niente: solo, avrei spiegato che la valutazione da me fatta nell'assumere l'impegno era errata. Tanto più che spesso — lì per lì — non vi è la possibilità di valutare a fondo un problema e si può quindi esprimere un parere, che può essere anche errato...

PAZZAGLIA (M.S.I.). Questa è una dichiarazione molto pericolosa.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. No, affatto.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Questa volta però il problema era ben conosciuto in precedenza.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Io ho visto l'ordine del giorno soltanto ieri sera, onorevole Pazzaglia.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Io l'ho visto da un paio di giorni.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. In conclusione, davanti al Consiglio dei Ministri io sosterrò le rivendicazioni che sono state già fatte in precedenza, e che nessun atto, nessun atteggiamento, nessuna parola, dimostrano che siano state abbandonate. Anzi, esse hanno avuto in quest'ultimo periodo una forma esteriore ancora più decisa che per il passato. Non capisco perchè si debba insistere su un ordine del giorno che è stato già accettato come raccomandazione, soprattutto quando le mie dichiarazioni sono state ben precise.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Masia - Soggiu Piero - Covacivich - Bernard. Poichè così è stato richiesto, si procederà alla votazione per divisione. Metto in votazione il testo fino alle parole «per le sorti future dell'Isola». Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione la rimanente parte dell'ordine del giorno. Chi la approva alzi la mano.
(*E' approvata*).

Metto in votazione l'ordine del giorno Sanna - Milia Francesco - Colia - Zucca - Asquer - Nanni. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Metto in votazione l'ordine del giorno Pirastu - Girolamo Sotgiu - Lay - Torrente - Cherchi - Marras. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Passiamo all'ordine del giorno Spano - Masia - Floris - Pierina Falchi - Covacovich - Sassu - Elodia Macis - Atzeni - Asara - Casu - Pisano - Stara. Qualcuno dei presentatori intende illustrarlo?

SPANO (D.C.). Ritengo superflua l'illustrazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Pinna. Ne ha facoltà.

PINNA (M.S.I.). Chiedo che anche questa volta si voti per divisione. Voteremo a favore dell'ordine del giorno, eccettuato il punto numero due, giacchè, come abbiamo sempre sostenuto, riteniamo che, date le proporzioni dell'organico della Giunta e degli Assessorati, non ci sia assolutamente bisogno di assumere altro personale tecnico - amministrativo per l'attuazione della legge, anche se sappiamo che il numero delle domande è grandissimo, ciò che è la dimostrazione della rispondenza della legge alle necessità popolari.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA (P.S.I.). Devo fare press'a poco le stesse considerazioni che ha fatto l'onorevole Pinna. Il Gruppo socialista non può accettare l'ultima parte dell'ordine del giorno, cioè il secondo degli impegni alla Giunta. L'ufficio di cui si parla deve essere potenziato ed adeguato allo sviluppo dell'attività che deve svolgere, ma noi non crediamo assolutamente che si debba dare mandato alla Giunta di presentare un disegno di legge per l'assunzione di personale unicamente per l'attuazione della legge sui mutui edilizi. Altrimenti, di fronte ad ogni provvedimento la cui attuazione richieda molto lavoro, dovremmo chiedere l'assunzione di altro personale. Francamente noi non ci sentiamo assolutamente di sollecitare dalla Giunta un impegno del genere, su cui peraltro saremmo disposti a discutere.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Giua. Ne ha facoltà.

GIUA (P.D.I.). Il Partito Democratico Italiano dichiara che approverà l'ordine del giorno con esclusione del punto numero 2 per le ragioni già esposte dai colleghi che mi hanno preceduto. Ritengo che non sia il caso di oberare ancora la Regione di altro personale. Siamo d'accordo che si debba potenziare l'ufficio in questione, ma per fare ciò si può ricorrere ad una diversa distribuzione interna del personale della Amministrazione regionale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Piero Soggiu. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Vorrei anch'io proporre che l'ordine del giorno sia posto in votazione per divisione: si dovrebbe votare prima la parte fino al numero 1 compreso, e poi la restante parte.

Sono anche io del parere che non sia affatto opportuno l'impegno indicato al numero 2 dell'ordine del giorno. Se la Giunta avrà bisogno di personale, lo segnalerà di sua iniziativa, perchè saprà bene quali sono le esigenze dei suoi

uffici. D'altra parte, il Consiglio, rispettando le decisioni già prese in passato, chiede si provveda con il personale già in servizio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Girolamo Sotgiu. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Il mio Gruppo voterà a favore del solo punto 1 dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Spano. Ne ha facoltà.

SPANO (D.C.). Ritiriamo una parte dell'ordine del giorno: quella che viene dopo il numero 1.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

CORRIAS (D.C.), Presidente della Giunta. La Giunta accetta l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Spano - Masia - Floris - Pierina Falchi - Covacovich - Sassu - Elodia Macis - Atzeni - Asara - Casu - Pisano - Stara. Poichè così è stato richiesto, si procederà alla votazione per divisione. Metto in votazione la prima parte fino al numero 2 escluso.

TORRENTE (P.C.I.). Noi abbiamo dichiarato che voteremo esclusivamente a favore del punto 1 dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto dunque in votazione l'ordine del giorno fino alle parole «per l'economia isolana». Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione la parte dell'ordine del giorno che va dalle parole «impegna la Giunta» fino a tutto il numero 1. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Passiamo ora all'ordine del giorno Torrente

- Cardia - Marras - Lay - Nioi - Girolamo Sotgiu - Cherchi; ed all'ordine del giorno Sassu - Filigheddu - Atzeni - Elodia Macis - Puligheddu - Bernard - Masia, che trattano lo stesso argomento. L'onorevole Torrente ha facoltà di illustrare il primo degli ordini del giorno.

TORRENTE (P.C.I.). Signor Presidente, non credo sia il caso di dilungarsi sulla gravissima crisi dell'agricoltura sarda dopo quanto è stato detto da ogni parte di questo Consiglio nel corso della discussione generale del bilancio. Da questa è chiaramente emerso che le condizioni della nostra agricoltura costituiscono uno degli elementi del regresso economico e sociale dell'Isola. Ora, se il Consiglio non ha approfondito sufficientemente l'esame delle cause che hanno determinato la crisi gravissima dell'agricoltura, tuttavia nessuno degli intervenuti ha sostenuto che esse abbiano carattere contingente. Calamità ed altri avvenimenti eccezionali non sono stati indicati come le cause uniche e fondamentali. E' bene ribadire — dato che se ne presenta l'occasione — che la crisi e la situazione di gravissimo disagio dei coltivatori e degli allevatori di bestiame dipendono dalla arretratezza delle strutture economiche e sociali dell'agricoltura della nostra Isola. Questo difetto si rivela sempre più chiaramente agli occhi della opinione pubblica e anche dei consiglieri regionali, a mano a mano che nel nostro Paese si va abbandonando la tradizionale politica del protezionismo granario e ci si avvia, un po' per opera del progresso generale della economia di tutti i popoli, un po' per gli accordi internazionali ai quali l'Italia è legata con il Mercato Comune, a sviluppare sempre di più una moderna economia di mercato.

Il Piano di rinascita dovrà adeguare definitivamente la nostra agricoltura alla situazione nuova che si va determinando. Però, a giudicare da ciò che è stato detto e da ciò che ne sappiamo, io credo che esso non persegua questa finalità. Infatti, non è prevista la priorità del settore dell'agricoltura rispetto agli altri; vi si conferma la struttura dei vecchi organismi di bonifica, e si opera un aumento esclusivamente quantitativo dell'intervento statale. Non si è ancora

arrivati a concepire una linea di intervento nell'agricoltura che non sia quella vecchia, basata sul favoritismo per la grande azienda e la grande proprietà terriera...

MELIS (P.S.d.'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Lei sa meglio di tutti che questo non è vero.

TORRENTE (P.C.I.). E' verissimo. La politica della Giunta ha forse mutato le condizioni dei contadini?

Se miglioramenti si sono verificati, essi vanno attribuiti non tanto alle provvidenze ed ai contributi, quanto alla fattività degli agricoltori, i quali non avevano altra via d'uscita ed hanno dovuto con le loro sole forze procedere a trasformazioni essenziali per la loro attività. Non si è arrivati ancora a concepire, anche nel quadro del Piano di rinascita, una politica di interventi qualitativamente diversa dalla vecchia, che miri alla salvezza ed al progresso generale dell'economia e della società agricola sarda, facendo perno sugli interventi diretti del potere pubblico a sostegno della piccola proprietà. Non siamo arrivati a questo...

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Sono soltanto parole.

TORRENTE (P.C.I.). Gli unici interventi previsti sono quelli che aumentano quantitativamente i contributi sul capitale o i contributi sugli interessi, per esecuzione di opere di trasformazione fondiaria ed agraria. Io mi domando se così si può arrivare ad un effettivo progresso economico e sociale della nostra agricoltura. Caro Deriu, nel Piano di rinascita, il settore dove risulta maggiore la rinuncia ad un indirizzo rinnovatore è proprio quello dell'agricoltura. Il concetto di zona selezionata, per esempio, è senz'altro da respingere. E' un concetto che non comprendiamo e che non può essere incluso in un programma che si proponga di far progredire la nostra agricoltura...

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. A che cosa vuole arrivare, scusi?

TORRENTE (P.C.I.). Noi vediamo come preminente finalità del Piano di rinascita una radicale trasformazione della nostra agricoltura dal punto di vista economico e sociale. Bisogna subito dire che ancora non ci siamo, su questa strada, per quello che ne sappiamo. Affidarsi a un programma di quindici anni, che colloca gli interventi per l'agricoltura dopo quelli per altri settori, vuol dire non tener conto della condizione in cui sono ridotti, oggi, gli agricoltori. Esistono problemi urgentissimi per i contadini sardi, in dipendenza anche dei provvedimenti di accelerazione del Mercato Comune Europeo, che sono previsti a brevissima scadenza. Non si può aspettare un programma a lunga scadenza, il cui contenuto ricalchi la falsariga degli interventi che sono avvenuti negli ultimi trent'anni. Lo stesso Piano verde è concepito in funzione di cinque anni di sviluppo. Da qui l'esigenza, che noi poniamo in rilievo nell'ordine del giorno, di un intervento diretto ed immediato della Giunta regionale.

Che cosa fa, la Giunta, per gli agricoltori sardi? Presenta il disegno di legge dell'onorevole Costa. Altri colleghi del mio Gruppo hanno parlato dei limiti di questo provvedimento, che non ha nessuna efficacia, e possiamo affermarlo per la esperienza che abbiamo del modo in cui si elargiscono i contributi a favore dei nostri agricoltori. Basta ricordare la legge sulla siccità. Al disegno di legge Costa, noi contrapponiamo una nostra proposta di legge annunciata in Consiglio alcuni giorni fa, che prevede l'assestamento della situazione debitoria non come misura a sè stante, ma in funzione di incentivo per le iniziative di trasformazione e di miglioramento della nostra agricoltura.

COVACIVICH (D.C.). Cerca di abbreviare, caro Torrente.

TORRENTE (P.C.I.). Caro Covacivich, avete parlato per delle ore intere.

PRESIDENTE. Onorevole Torrente, cerchi di terminare.

TORRENTE (P.C.I.). Ho finito, onorevole

Presidente. Con l'ordine del giorno abbiamo inteso richiamare l'attenzione della Giunta sulla nostra proposta di legge. Noi abbiamo letto, oggi, sulla stampa articoli un pochino — come dire? — rabbiosi nei confronti di questa proposta di legge. Sono articoli evidentemente suggeriti: e affermano il falso, per di più. Infatti, sostengono che il provvedimento nostro tende a fermare l'iter di quello di Costa, mentre questo è già stato presentato al Consiglio. Non so come si possano fare certe affermazioni, nei giornali isolani! Forse Ghilardi, dei Coltivatori diretti, ne sa qualcosa. Si vuole evitare di discutere sulla impostazione del disegno di legge dell'onorevole Costa, al quale noi contrapponiamo una linea d'intervento che non si ferma all'assestamento della situazione debitoria, ma lo concepisce in funzione di opere di trasformazione e di miglioramento.

Noi chiediamo al Consiglio d'impegnare la Giunta regionale ad intervenire con provvedimenti simili a quello che noi proponiamo, che apre prospettive nuove all'agricoltura sarda. Infine, chiediamo di sapere quale indirizzo per la agricoltura intende seguire la Giunta in vista e nel quadro del Piano di rinascita.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

CAEDDU (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. La Giunta non accetta l'ordine del giorno. Non intendo polemizzare con il collega Torrente, in quanto egli ci ha illustrato un progetto di legge che noi assolutamente non conosciamo.

TORRENTE (P.C.I.). Al Consiglio è stato presentato.

CAEDDU (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Stiamo perseguendo da anni una linea di politica che tende alla trasformazione agraria e fondiaria, alla conversione culturale, alla conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli ed all'incoraggiamento dell'attività consortile. Solo coloro che non vogliono sentire e non vogliono vedere possono non accorgersi (nonostante l'evidenza del fenomeno colpisca subi-

to anche chi viene nell'Isola per la prima volta) che l'agricoltura sarda si va trasformando. Solo chi vuol tenere le popolazioni in agitazione può sostenere che in Sardegna non si stia facendo niente per l'agricoltura. Ed è per questo che la Giunta non accetta l'ordine del giorno presentato dai colleghi socialcomunisti.

PRESIDENTE. Quale dei presentatori dell'ordine del giorno Sassu - Filigheddu - Atzeni - Elodia Macis - Puligheddu - Bernard - Masia - intende illustrarlo? Ha facoltà di parlare l'onorevole Sassu.

SASSU (D.C.). Signor Presidente, non intendo dilungarmi, poichè penso che l'ordine del giorno si illustra da sè. E' stato predisposto da tempo il disegno di legge Costa, ed io debbo esprimere sorpresa per il fatto che la Giunta non l'abbia ancora trasmesso alla Presidenza del Consiglio per l'esame della Commissione competente. Pregherei dunque il signor Presidente del Consiglio — ho ricevuto, come credo gli altri colleghi, una convocazione, per il giorno 19, per la costituzione delle Commissioni — affinché, se possibile, tale riunione venisse anticipata, sì che la Commissione competente, una volta costituita, avesse la possibilità di esaminare con urgenza il provvedimento presentato dalla Giunta.

Desidero ribadire che il disegno di legge in questione è veramente necessario ed urgente: gli agricoltori ne hanno bisogno, e lei, signor Presidente, lo ha constatato di persona anche nella riunione che ha avuto luogo nei giorni scorsi.

PRESIDENTE. All'onorevole Sassu debbo due risposte: prima, i termini fissati per la formazione delle Commissioni sono all'incirca quelli di tutti gli altri anni e sono, date le procedure regolamentari previste, i più brevi possibili — sarà poi in facoltà della Commissione iniziare, anche nel giorno stesso della sua costituzione, i lavori ed accelerare per quanto possibile l'iter del disegno di legge cui lei si interessa —. In quanto a quest'ultimo debbo dire — è la seconda risposta — che esso è pervenuto qualche giorno fa al Consiglio regionale e che non è

stato ancora annunciato a causa delle procedure da espletare in proposito — registrazione, stampa, eccetera —. Posso tuttavia comunicare che l'annuncio formale della sua presentazione sarà dato domani mattina all'inizio della seduta.

L'ordine del giorno Sassu e più rimane, pertanto, privo di oggetto. Comunque, vorrei sentire il parere della Giunta in merito.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Sono anch'io di questo parere. Debbo solo aggiungere che la Giunta ha approvato il disegno di legge nella seduta del 6 dicembre. Ora, poichè i disegni di legge, per il necessario coordinamento, sono da me riesaminati — è un compito che mi sono riservato — unitamente alla relazione, ed io sono stato fuori qualche giorno, soltanto in data del 16 dicembre quel provvedimento è stato trasmesso al Consiglio, ove è pervenuto, con plico a mano, in pari data. Pertanto, l'ordine del giorno mi pare si debba intendere senz'altro superato.

PRESIDENTE. Benissimo. L'onorevole Sassu ritira l'ordine del giorno.

Metto in votazione l'ordine del giorno numero 3. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 9.

La seduta è tolta alle ore 13 e 30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1960